FUTURI SPOSI

Il vescovo in dialogo con i fidanzati

«Come possiamo rispondere a chi ci dice "Ma chi te lo fa fare"?». «Come si può imparare a perdonare?». Queste sono alcune delle domande raccolte dall'Ufficio di pastorale familiare della diocesi tra le coppie che stanno frequentando i corsi di preparazione al matrimonio nelle zone della diocesi. A rispondere sarà il vescovo Antonio Napolioni durante un appuntamento online che sarà trasmesso sul sito diocesidicremona.it e sul canale Youtube «Diocesi di Cremona Formazione» questa sera alle ore 21. Monsignor Napolioni affronterà, grazie alle sollecitazioni delle giovani coppie, i diversi aspetti della scelta coniugale: dalla differenza tra il matrimonio religioso e quello civile, alla necessità di ridimensionare le feste di nozze senza tuttavia perdere l'essenziale. Con un tono semplice e famigliare risponderà anche ai dubbi naturali di fronte ad una scelta definitiva: dal dialogo, alle crisi, alla responsabilità genitoriale...
L'Ufficio famiglia proporrà anche per venerdì 19 (sempre alle 21 sugli stessi canali digitali) un secondo incontro dedicato al tema della condivisione della Parola di Dio all'interno della coppia. I coniugi Ferrari, sposi e genitori, condivideranno una riflessione alla luce dell'apertura dell'anno che il Papa ha voluto dedicare a San Giuseppe e alla *Amoris Laetitia*.

La vocazione è il dna di una vita cristiana Riflessione online per giovani (e non solo)

«Parlare di vocazione, oggi, è ancora possibile?». È questa la domanda provocatoria posta da don Davide Schiavon, referente del centro vocazionale diocesano di Cremona, in apertura della trasmissione sul tema vocazionale andata in onda venerdì sera sui canali web diocesani.
Ospite d'eccezione è stata Claudia Ciotti, psicologa e referente del Centro vocazionale milanese, che ha proposto una propria riflessione dialogando con Luca Ghidini, studente cremonese e membro della commissione di pastorale giovanile di Cremona.
«Per prima cosa – ha esordito la dottoressa Ciotti – mi pare opportuno chiarire che la vocazione è un mistero, cioè qualcosa a cui abbiamo accesso, ma di cui non possediamo il codice definitivo». In quest'ottica la psicologa milanese ha evidenziato la centralità del concetto di vocazione umana, «vero fondamento della chiamata alla vita che ciascuno sperimenta».
La dinamica vocazionale in senso cristiano acquista significato «alla luce del possibile incontro che si può sperimentare con il Signore – ha spiegato la dottoressa Ciotti – ossia con Colui che può rendere eccezionale la vita di ciascuno».
Non sono mancati, poi, due inviti ai giovani, particolarmente interessati quando si parla di vocazione. In primo luogo la psicologa ha voluto sottolineare l'importanza di «superare il timore di mettersi in gioco, vincendo la paura del fallimento», individuato come vero limite sul futuro; inoltre è stata evidenziata la necessità di «fare delle scelte, accettando le conseguenze che esse portano: è questa la libertà».
L'invito a prendere in mano il proprio futuro è stato dunque uno dei punti focali dell'intervento della dottoressa Claudia Ciotti, che ha voluto lanciare, da cristiana, un grande messaggio di fiducia e speranza.

Andrea Bassani

IN CITTÀ

Un parco dedicato a monsignor Galli

Un parco intitolato a monsignor Maurizio Galli, rettore del seminario vescovile e poi vescovo di Fidenza, scomparso nel 2008 a 72 anni: è questa l'indicazione della giunta comunale cremonese per le nuove nomine toponomastiche. La proposta era stata presentata dal M.a.s.c.i. (Movimento adulti Scout cattolici italiani): l'area individuata è quella tra via Argine Panizza e via Ferragni. Il ricordo di monsignor Galli è ancora molto vivo tra i cremonesi che l'hanno conosciuto, prima come assistente diocesano dei fanciulli di Azione Cattolica (1961-1969); poi come vicario a San Michele; quindi come assistente ecclesiastico dell'ASCI, poi divenuta Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) per il periodo 1964-1982. Era stato nominato vescovo di Fidenza il 2 aprile 1998 ed aveva ricevuto la consacrazione episcopale nella Cattedrale di Cremona il 2 maggio dal vescovo Giulio Nicolini. Nel giugno 2007, costretto da una grave malattia, lasciò l'incarico restando vescovo emerito di Cremona, dopo aver ricevuto la cittadinanza onoraria di Fidenza.

Il vescovo Maurizio Galli

La chiesa di Santa Lucia a Cremona
e la Madonna dei campi di Calvenzano
partecipavano a «I luoghi del cuore» del Fai
Solo la seconda ha superato la prima fase

Un patrimonio da recuperare

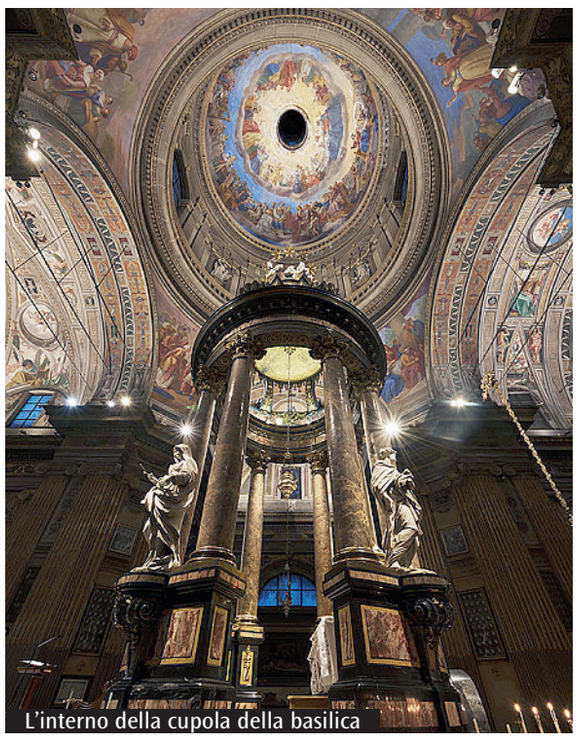
Don Gaiardi: «La partecipazione dei cremonesi è stata più bassa rispetto alle attese»

DI MARIA ACQUA SIMI

Il patrimonio artistico e culturale presente sul territorio diocesano cremonese è grande, ma per tutelare questa ricchezza storica serve l'impegno di tutti. Questa la sintesi di don Gianluca Gaiardi, responsabile dell'Ufficio diocesano dei beni culturali ecclesiastici, dopo la pubblicazione della classifica della decima edizione del censimento «I Luoghi del Cuore» del Fai (Fondo ambiente italiano). Dei due luoghi legati alla diocesi, solo l'Oratorio della Beata Vergine di Calvenzano (nella Bergamasca) è entrato in classifica e dunque potrà accedere alla seconda fase del concorso. La chiesa di Santa Lucia, piccolo gioiello nel cuore di Cremona, invece non ce l'ha fatta.
«Sono un po' rammaricato – dice don Gaiardi – perché avevamo lanciato queste due chiese nella speranza di poterle restituire alla loro bellezza originaria. La chiesa di Santa Lucia è inserita nella realtà cittadina cremonese, è dedicata a una santa molto amata nelle nostre zone e che festeggiamo ogni 13 dicembre, quindi ci si aspettava una risposta maggiore da parte della cittadinanza. Del resto è già da diverso tempo oggetto di restauri: ci sono stati lavori per il rifacimento del tetto, degli stucchi, ma rimane inagibile a causa dei crolli del soffitto. In questi anni sia i parroci che si sono avvicendati alla sua guida – don Stefano Moruzzi prima e don Antonio Bandirali oggi – si sono dati molto da fare nei restauri, aiutati anche dall'Ufficio diocesano dei beni culturali. Anche i parrocchiani si erano spesi perché potesse tornare a essere un luogo del cuore per la città di Cremona. Ma la risposta al contest non ha dato i risultati sperati, forse un po' per il disinteresse dei cittadini cremonesi».
La piccola chiesa, una delle più antiche di Cremona, databile tra XII e XIII secolo, con affreschi quattrocenteschi del Bembo e impreziosita da statue lignee di Giacomo Bertesi, ha ottenuto infatti solo 535 voti a fronte degli oltre 2.400 di quella di Calvenzano. «Sicuramente il grande risultato ottenuto dal piccolo Santuario della Madonna dei Campi (così viene chiamato comunemente l'Oratorio della Beata Vergine Assunta di Calvenzano) è dovuto anche all'attaccamento della gente a quel luogo ed è un segno bellissimo. Speravamo che fosse così anche per la chiesa di Santa Lucia, che abbiamo promosso in tanti modi con le Giornate Fai di autunno, con CrArt, con la Diocesi. Poco male, vorrà dire che dobbiamo prendere esempio da chi dà il buon esempio».
I lavori di restauro, intanto, proseguono. «La parrocchia si sta impegnando al massimo e tra non molto saranno terminati i lavori per quanto riguarda la volta della navata centrale, presibterio e abside. Sta investendo anche per un nuovo impianto di illuminazione. E poiché c'è la possibilità di aderire anche il prossimo anno all'iniziativa Fai, torneremo a rilanciare ancora la chiesa di Santa Lucia sperando che possa ottenere un risultato migliore». La Diocesi intanto spera che la chiesetta di Calvenzano possa superare bene la seconda fase, quella di presentazione del progetto di restauro che, nello specifico, riguarderà il rifacimento dell'impianto di illuminazione. Questa piccola costruzione in cotto, conosciuta anche come chiesa degli alpini perché grazie a loro venne parzialmente restaurata negli anni Ottanta, consta di una facciata risalente al XVI secolo mentre il campanile è di epoca precendente. L'interno è caratterizzato da una sola navata con due campate e presbiterio coperti da volte a crociera: le pareti e le volte sono completamente rivestite da affreschi del 1600 di Tommaso Piomboli, un artista cremasco. «Salvare questi luoghi significa salvare la memoria di un'intera comunità, per questo ci adoperiamo perché possano tornare a splendere», chiosa don Gaiardi.

A sinistra la facciata della chiesa di Santa Lucia a Cremona e a destra l'ingresso del Santuario della Madonna dei Campi a Calvenzano, nella zona bergamasca della diocesi

Caravaggio, al via il restauro della cupola del Santuario


L'interno della cupola della basilica

Al Santuario di Caravaggio è giunto il momento di ultimare i lavori di restauro conservativo degli affreschi della basilica di Santa Maria del Fonte, iniziati circa dieci anni fa. L'intervento riguarda l'ultimo lotto della cupola, decorato dall'artista Giovanni Moriggia negli anni 1851/1854, dei pennacchi (1846) e delle colonne. L'installazione dei ponteggi, che riguarderà proprio tutta la parte del presbiterio – dal pavimento al punto più alto del santuario (circa 54 metri) – sarà avviato già nelle prossime settimane.
«Per il montaggio dei ponteggi – spiega monsignor Amedeo Ferrari, rettore di Santa Maria del Fonte – ci vorrà almeno un mese, perché si tratta di un'operazione complessa che deve tenere conto del peso che il pavimento deve sopportare. Sotto la zona interessata dal ponteggio c'è infatti il Sacro Fonte. Per cui sopra saranno montati dei pilastri d'acciaio, per dar modo ai restauratori di salire sopra il tempietto del santuario e lavorare da una piattaforma. Cominciamo quanto prima, poiché dobbiamo terminare i lavori nel tempo limite (entro l'anno) stabilito dalla Regione Lombardia quando ci ha concesso il contributo di 150mila euro con un bando del 2020». Il resto della somma necessaria a coprire la spesa (250mila euro circa) è a carico del Santuario.

L'intervento, oltre ai decori dall'artista Giovanni Moriggia, interesserà anche colonne e pennacchi

I lavoro di restauro in basilica hanno già interessato, nell'ordine, la navata ovest, la navata est, il transetto sud e il transetto nord l'anno passato.
«Dagli affreschi – prosegue monsignor Ferrari – principalmente va rimosso lo sporco accumulatosi nel corso degli anni. Alcuni hanno però subìto anche dei danni causati dalle infiltrazioni d'acqua dovute alle trombe d'aria che hanno colpito ripetutamente, negli ultimi tempi, Caravaggio e la Bassa Bergamasca. A breve annunceremo la ditta che ha ottenuto l'appalto». Qualche disagio ci sarà, ma la direzione del Santuario garantisce che la struttura del ponteggio permetterà comunque di praticare la zona di intervento in tutta sicurezza.

Luca Maestri

Visita pastorale, il vescovo con le comunità di Viadana

È iniziata venerdì la visita pastorale del vescovo Antonio Napolioni nelle quattro parrocchie della città di Viadana e in quella di Buzzoletto, nel Mantovano: la precedente risale al 2007 con il vescovo Dante Lafranconi. Tema della tre giorni: «La parrocchia comunità educante: famiglia di famiglie». «Abbiamo Cercato di capire insieme e ricevere indicazioni – afferma il parroco don Antonio Censori – su come le famiglie e i nostri impegni pastorali possano sempre più contribuire alla costruzione di una vera comunità».
Nel tema generale dell'appuntamento si è inserito anche l'avvio di un progetto di cooperazione con le istituzioni locali, finalizzato alla costituzione di un gruppo di volontari e responsabili disposti a seguire e affiancare le famiglie in difficoltà del territorio. Viadana e Buzzoletto, che contano insieme oltre 11.500 abitanti, costituiscono una delle unità pastorali più popolose del territorio diocesano. Insieme al parroco don Censori, la cura è affidata anche al vicario don Luca Bosio e ai collaboratori don Francesco Ferrari, don Andrea Paroli e monsignor Floriano Danini (parroco emerito). La visita del vescovo ha fornito naturalmente l'occasione per fare il punto sul cammino unitario, iniziato nell'agosto 2014 e ormai sempre più decisamente avviato verso una effettiva integrazione delle cinque parrocchie: S. Maria Annunciata, S. Maria Assunta e S. Cristoforo, Ss. Martino e Nicola e S. Pietro Apostolo nel capoluogo, Spirito Santo nella frazione di Buzzoletto.

Nel segno di un nuovo progetto di cooperazione con le istituzioni locali, per la costituzione di un gruppo di volontari che affianchi le famiglie del territorio in difficoltà

Nutrito il programma degli appuntamenti. Al suo arrivo a Viadana, venerdì mattina, mons. Napolioni ha fatto visita ad alcuni malati. Nel pomeriggio al cimitero la preghiera in ricordo di tutti i morti di Covid. Un momento molto sentito, che ha visto la presenza della autorità del territorio: Viadana, infatti, sta pagando un altissimo tributo all'emergenza sanitaria, con oltre 1.500 contagi e almeno 70 vittime da inizio pandemia (in realtà molte di più, anche se tante non entreranno nelle statistiche ufficiali). A seguire l'incontro con le suore che operano in città: le Figlie dell'oratorio e le Figlie della Madonna del Divino Amore. Poi la messa in San Pietro, con adorazione eucaristica. In serata l'incontro di ascolto della Parola, organizzato in videoconferenza.
Ieri mattina nella chiesa di Castello il vescovo ha incontrato la comunità Scout e i ragazzi; lasciando spazio poi ai volontari Caritas presso la «Casa dei talenti», per concludere poi con i consigli parrocchiali. Nel pomeriggio l'incontro prima con catechisti e collaboratori e poi con i ragazzi del sesto anno in S. Pietro, dove alle 18 ha presieduto l'Eucaristia. In serata altro incontro in videoconferenza, confrontandosi con il gruppo famiglia «Crescere insieme» e con i genitori delle cinque parrocchie.
Questa mattina gli appuntamenti celebrativi conclusivi: alle 9 la Messa in S. Martino e alle 11 in Castello, con quest'ultima celebrazione trasmessa in diretta tv su Cremona1 e in streaming sui canali web diocesani.

Riccardo Negri

La chiesa di Viadana Castello